

Mario Ferrarini è titolare di Arena Vivai, azienda specializzata in rose e piante ornamentali in vendita nei garden center. Inoltre, è socio di AICG (Associazione Italiana Centri Giardinaggio, www.aicg.it).



GUIDA ALL'ACQUISTO DI NATALIA FEDELI

Dall'impianto alla fioritura

Un vivaista e un tecnico agronomo ci spiegano cosa fare nel primo anno di vita di una rosa. Quando, come e perché è così importante concimarla con i nutrienti giusti

L

Le rose hanno fame di concime. A sostenerlo con convinzione, un vivaista e un tecnico agronomo. Il primo è Mario Ferrarini di Arena Vivai, azienda agricola all'ingrosso che ogni anno produce più di centomila rosai in vendita nei garden center, il secondo è Jacopo Gianello, *brand ambassador* di SBM Life Science, gruppo che produce e distribuisce prodotti hobbistici per la cura del verde.

«Nel momento dell'impianto in piena terra le rose hanno bisogno di sostanza organica matura, come humus di lombrico o stallatico», dice Mario Ferrarini. Vero toccasana, la sostanza organica funge da riserva naturale di azoto, macroelemento fondamentale per la loro crescita, e da integratore della flora batterica del terreno, nutrendo i microrganismi presenti nel suolo. Ma non solo, aggiunge il vivaista: «La sostanza organica ha un effetto mediamente ammendante, agisce cioè sulla struttura del terreno rendendolo meno sabbioso nel caso in cui lo sia e meno compatto se fosse troppo argilloso. Ha anche un potere tampone sul pH — quello delle rose, subacido, deve mantenersi tra 5,5 e 6. È inoltre ricca di colloidali organici che impediscono all'azoto di dilavarsi, favorisce la ritenzione idrica trattenendo l'acqua cinque volte il suo volume ed è biostimolante, visto che gli acidi fulvici e umici presenti assicurano la formazione di un apparato radicale più ramificato». Nelle dosi è bene rispettare queste proporzioni: in piena terra

bisogna mescolare 70 per cento di terriccio e 30 per cento di sostanza organica; in vaso, il terriccio va sostituito con argilla espansa (10 per cento) e torba bionda (70 per cento). Ad alta porosità, questo tipo di torba contiene filamenti di lignina e cellulosa che rendono la sua struttura grossolana e quindi ideale per mantenere ossigenate le radici e favorire il drenaggio dell'acqua di irrigazione in eccesso. L'apporto di sostanza organica, in questo caso deve essere pari al 20 per cento».

«Per quanto riguarda le concimazioni successive, da effettuare se possibile con un fertilizzante naturale da metà febbraio a metà marzo, è bene fare attenzione alla titolazione di azoto, fosforo e potassio», precisa il tecnico agronomo Jacopo Gianello. «L'ideale è utilizzare un concime in grado di nutrire la pianta durante tutta la stagione vegetativa e quindi con un titolo elevato di NPK. Azoto (N) e Potassio (K), infatti, sono importanti per avere rose con un apparato fogliare ben sviluppato e fioriture dalla colorazione intensa».

Da ultimo, per crescerle sane e ottenere rigogliose fioriture occorre ricordare che **le rose vogliono un terreno fertile e ben drenato, di medio impasto**, con tessitura grossolana che impedisce i ristagni d'acqua. Ristagni che in vaso, si possono evitare per esempio eliminando il sottovaso o avendo cura dopo ogni irrigazione di togliere l'acqua in eccesso percolata.



Jacopo Gianello è tecnico agronomo e *brand ambassador* di SBM Life Science, gruppo che produce e distribuisce prodotti hobbistici per la cura del verde (lifescience.sbm-company.com/it).